

Il turismo guarda oltre lo sci

Un convegno analizza le prospettive delle nuove offerte diversificate

STEFANO SERGI
AOSTA

Il turismo di montagna punta sempre di più verso la diversificazione dell'offerta. E gli inverni tropicali c'entrano fino a un certo punto.

Nelle vallate alpine, a fianco del tradizionale e sempre più costoso sci, spuntano mostre, visite nei borghi, degustazioni di prodotti tipici, centri benessere, promozioni dell'eco-sostenibile. Per qualche località è una nuova tendenza, per altre è ormai una realtà consolidata.

La Valle d'Aosta s'interroga proprio su questo punto: in che misura la dinamica della diversificazione è presente nel territorio racchiuso tra le vette più alte d'Europa? Una domanda alla quale domani, nella sala conferenze della Biblioteca regionale di Aosta, tenteranno di dare una risposta esperti di marketing, docenti universitari, imprenditori, politici, studiosi. Sono stati invitati nel capoluogo valdostano dalla Fondazione Courmayeur, presieduta da Lodovico Passerin d'Entrèves, per un incontro sul tema: «Il turismo diffuso in montagna. Quali prospettive?».

Lo spunto arriva da uno studio sull'argomento realizzato da Elise Champvillair, giovane segretario della Fondazione Courmayeur, e promosso dallo stesso ente attraverso l'Osservatorio sul sistema montagna «Laurent Ferretti». La ricerca ha guardato al turismo diffuso e integrato nelle località alpine partendo da un'analisi svolta sul campo, tra gli operatori valdostani. Da quest'ottica il dibattito affronterà altre tematiche, come la promozione della Valle d'Aosta sul mercato italiano.

Il turismo valdostano non gode di ottima salute. Lo sci arranca (soprattutto nelle piccole località) sotto i colpi di costi stratosferici per l'inneva-



Il presidente
Lodovico Passerin d'Entrèves della Fondazione Courmayeur



L'assessore
Ennio Pastoret ha la delega per il Turismo nella giunta regionale valdostana



Escursionisti su un sentiero. Il trekking è tra le offerte diversificate su cui puntano molte località alpine

mento artificiale, i periodi di bassa stagione sono poco sfruttati, la concorrenza è sempre più spietata.

I dati non sono del tutto incoraggianti: nel 2006 (fonte Unioncamere e Isnart) le presenze sono aumentate del 2%, toccando quota 3 milioni 250 mila. Ma gli arrivi, 872 mila, sono quasi la metà di quelli del Trentino (1,45 milioni).

E i sondaggi sono impietosi: la montagna resta al terzo posto (11,7 per cento) tra le preferenze per le vacanze, dietro il mare (65,1) e le città d'arte (13,1). Peggio ancora con le previsioni: solo l'1,7 per cento di italiani pensa alla Valle d'Aosta come prossima meta per le ferie.

La Regione lavora a 360 gradi e dopo le iniziative sul mercato russo, ora punta verso il Giappone, nella speranza che il Sol Levante illumini anche i ghiacciai più grandi d'Europa.